



Meditazione del Plenilunio in Leone

Significato del Segno del Leone

Motti

"Che le altre forme siano, io governo perché sono"(Ordinario)

"Io sono Quello e Quello sono Io" (Evoluto)

L'archetipo del Leone ha una grande importanza perché ha il compito di spronarli a conoscere se stessi in modo approfondito e preciso.

... Coloro che nascono sotto il segno del Leone devono imparare a conoscersi tramite prove che generano una vera auto-consapevolezza e che spesso assumono la forma di intense sfide alla personalità.

(Sfide che saranno accolte nello Scorpione, segno dove si sviluppa il processo di trasformazione della personalità che verrà orientata verso valori sociali.)

Il Leone è un Segno di Fuoco. Sul piano della personalità è uno dei segni più materialisti. Chi – fra i nativi del segno – è orientato sul piano **ordinario** tende a soddisfare il

desiderio egoistico, raggiungere finalità materiali, ostentare lusso e magnificenza. Hanno una spiccata attitudine al comando e non accettano di essere contraddetti o criticati ma tendono a prevaricazione e dileggiare la volontà altrui.

In breve, il loro "io" ipertrofico è al centro di tutto ed è la massima espressione della personalità. I nati sotto il Segno del Leone sanno amare nell'aspetto del desiderio più che pensare ed analizzare.

Sul piano della **personalità** il Leone tende a dare poca importanza ai particolari e ha poca pazienza, mentre ama la lode e l'ammirazione.

... Quando una persona comincia a percorrere il Sentiero Spirituale, dentro di lei risuona una nota diversa e la Coscienza accetta un vero rapporto con gli altri per cercare l'unione e la fusione, e questo è l'espressione del concetto del "Conosci te stesso" che riassume l'esperienza del Leone,

"Conosci te stesso" è il primo punto per un **aspirante** e riassume tutta l'esperienza del Leone e riguarda l'esistenza consapevole di sé. È il Segno in cui ci sono due tipi di consapevolezza: l'autocoscienza e la Coscienza Cristica, che sarà poi pienamente realizzata dalla Vergine.

Nella vita degli **aspiranti spirituali**, l'archetipo del Leone ha una grande importanza perché ha il compito di spronarli a conoscere se stessi in modo approfondito e preciso.

Sul piano **evoluto**, i nativi del Leone accettano gli altri e li riconoscono, e la tendenza a dominare, si affievolisce. Con il percorrere il Sentiero Spirituale, la Coscienza impara ad accettare gli altri e cercare la fusione e l'unione, aumentando la generosità e l'ospitalità. Su questo piano, i nati sotto il segno del Leone sono espansivi, allegri, gioiosi, coraggiosi, capaci di sacrificarsi, di amare e di servire gli altri.

I Raggi predominanti in questo Segno sono il 1° (i Leoni sono sempre al centro dell'attenzione) e il 5° Raggio.

Nell'uomo progredito del Leone, le emozioni e i desideri sono trasmutati in Amore e vissuti come espressione dell'Anima.

L'uomo perfetto in Leone è l'Anima auto-cosciente ed amorevole (2° Raggio), con completo controllo di sé (7° Raggio) e in grado di raggiungere il fine ideale (6° Raggio).

Altre due note che riguardano la modalità del Leone sono:

~ **volontà di illuminare**, cioè l'impulso che spinge a conoscere e percepire se stessi nella positività intellettuale;

~ **volontà di dominio**, di grande forza in questo segno; sul piano evolutivo questa forza si trasforma in volontà di dominare la personalità e di agire per il bene del gruppo. In questa fase si ha una fusione tra le energie del Leone e quelle dell'Acquario.



Fatica di Ercole collegata al segno:
“L’uccisione del Leone di Nemea”



Ercole ha appena concluso la fatica in Cancro, prova che gli ha fatto acquisire una maggiore sensibilità e si accinge ad attraversare la quinta porta che lo condurrà a Nemea, un luogo in cui la popolazione è terrorizzata dalla presenza di un feroce Leone che attaccava e sbranava uomini e greggi.

Si trattava di un Leone la cui pelle non poteva essere ferita in alcun modo, per cui era invincibile e la gente, per paura di incrociarlo e di andare incontro a morte certa, smise di lavorare i campi.

Visto che l'animale era invulnerabile, Ercole decise di lasciare la sua pesante armatura che in quella circostanza era inutile e prese solo la sua clava.

"Tutta questa bella raccolta d'armi mi appesantisce, ritarda la mia sveltezza ed ostacola la mia partenza per la Via. Non mi serve altro che la mia robusta clava e, con questa clava e con cuore intrepido, andrò per la mia via a cercare il leone. Fa sapere al popolo di Nemea che io sono sulla Via e di loro di liberarsi dalla paura."

Gli abitanti, vedendolo praticamente disarmato, si spaventarono e temettero per la sua salvezza, implorandolo di cercare armi per difendersi ed aiutarli.

Per giorni Ercole cercò il leone, per giorni seguì il suo ruggito.

"Il leone dov'è?", chiedeva Ercole. *"Il leone è qui"*, gli fu risposto. *"No, è lì"*, aggiunse una voce piena di paura. *"Non è così"*, replicò un terzo, *"ho udito questa settimana il suo ruggito nei pressi della foresta montana"*. *"Ed io lo stesso, ma qui, in questa valle dove ci troviamo."* E ancora un altro disse: *"Ho visto le sue orme sul sentiero che ho percorso, perciò, Ercole, ascolta la mia voce e seguilo fino alla sua tana"*.

Ad un tratto scorse il leone che si trovava al limitare di un folto bosco.

Vedendo avvicinarsi un nemico, che pareva assolutamente senza paura, il leone ruggì e al suo ruggito gli alberi ondeggiarono, gli abitanti di Nemea fuggirono ed Ercole rimase fermo. Afferrò il suo arco e scoccò una freccia con mano sicura ed occhio fermo, verso la spalla del leone.

Ma la freccia cadde a terra senza ferirlo. Tirò ancora e ancora, fino a che non gli rimasero più frecce. Allora il leone, illeso, inferocito, per nulla impaurito, avanzò verso di lui.

Gettando l'arco a terra Ercole corse gridando verso il Leone che era sbalordito da tanta prodezza mai vista fino ad allora.

Ora Ercole avanzava armato con la sola clava. Improvvisamente il leone si voltò e fuggì da Ercole che cercò da tutte le parti. Improvvisamente si trovò presso un antro da cui proveniva un poderoso ruggito.

Ed Ercole, figlio dell'uomo ma anche figlio di Dio, entrò nella caverna e l'attraversò in tutta la sua tenebrosa lunghezza, uscendo nuovamente alla luce del giorno da un'altra uscita dell'antro senza trovare il leone. Fermandosi udì il leone dietro di lui, non davanti.

"Che cosa devo fare?" si chiese Ercole. *"Questa caverna ha due aperture; quando entro da una parte il leone esce e poi rientra da quella che ho lasciato dietro di me. Cosa devo fare? Le armi non mi servono. Come uccidere questo leone e salvare il popolo dalle sue fauci? Cosa devo fare?"*

Mentre si guardava intorno scorse alcune cataste di legno e pali in gran quantità a portata di mano. Spingendoli e trascinandoli con tutta la sua forza, li accatastò nell'apertura vicino a lui, bloccandola così dai due lati e chiudendosi nell'antro assieme al feroce leone. Poi si voltò e lo affrontò.

Afferrò il leone con le sole mani e lo soffocò fino a farlo morire.
Gli abitanti di Nemea esultarono alla vista del leone morto e finalmente poterono tornare a vivere. Così Ercole terminò anche la quinta fatica.



Nel quinto segno, il Leone, Ercole compie una delle fatiche più interessanti.
Ercole rappresenta l'**Aspirante**, il leone di Nemea simboleggia la **personalità** potente e dominante.

La vicenda e la funzione del Leone e dei suoi poteri stanno nella sensitività che si sviluppa in quattro fasi:

- 1.) dapprima una sensitività agli impulsi dell'ambiente,
- 2.) in seguito alle brame e ai desideri della personalità o sé inferiore,
- 3.) per poi divenire ricettivo all'anima,
- 4.) fino a condizionare l'ambiente secondo il piano e i propositi divini.

Questo percorso di consapevolezza porta a prendersi cura della vita servendola, uscendo dal gregge e diventandone il pastore.

Talvolta il segno del Leone viene descritto come un campo di battaglia dove si affrontano Materia e Spirito e il desiderio egoistico di ottenere vantaggi materiali può essere molto forte; ma al tempo stesso il nativo del Leone, se progredito, può vivere un sacrificio ispirato dallo Spirito.

Per il Leone la disciplina è importante, ma deve essere autoimposta, perchè non tollera ricevere misure restrittive che giungono dall'esterno.

Quando arriva ad imporsi una disciplina, questa lo guida verso la perfezione di cui è capace.

La sua predisposizione al governo gli conferisce una tendenza che sembra negativa nei confronti della vita; egli crede che il suo destino sia fissato e che il suo compito sia semplicemente di esistere, correndo il rischio di vivere una esistenza futile rifiutando di agire e di cambiare posizione.

Il Leone deve uscire dalla tana: gli aspiranti dominati da questo segno devono prendersi carico di questo comando.

Le parole che esprimono l'aspirazione di chi è nato in Leone si rifanno alle parole del Cristo: "Padre, non la mia, ma la tua volontà sia fatta".